

## 1768: LA PRIMA CURAZIA

**S**oppresso il 6 luglio 1751 il patriarcato di Aquileia, papa Benedetto XIV con la bolla "*Sacrosanctae militantis Ecclesiae*" eresse il 18 aprile 1752 la nuova arcidiocesi di Gorizia nominandone primo vescovo il conte Carlo Michele d'Attems: già l'anno prima però l'Attems, in qualità di Vicario Apostolico per i territori del patriarcato soggetti al dominio austriaco, aveva avviato una visita pastorale nella diocesi, giungendo, il 14 ottobre 1750, anche a San Rocco:

*"In veneranda ecclesia Sancti Rochi:  
In altari maiori recte. In laterali sanctorum Jacobi et Cristofori recte. In reliquo  
providentur de tella cerata, alias etcetera.  
In sacristia una patena inauretur, caetera recte. In coemiterio recte. In sacello illustrissimi  
domini baronis Sembler recte omnia".<sup>(65)</sup>*

Nella successiva testimonianza resa da Pietro Maria Zinelli, "*cameraro della Confraternita del SS. Sacramento*" costituita presso la parrocchiale, si menziona, fra gli obblighi dei confratelli, anche la partecipazione alla "*processione del giorno di San Roco che si fà al chieso del santo*".

Nel 1760, investito del beneficio "*in S.Rocho*", risulta Carlo Romani, "*parochus Cerniza*".<sup>(66)</sup>

Nell'ambito della capillare opera di riorganizzazione religiosa attuata nel territorio della diocesi (che comprendeva allora quasi un milione di abitanti sparsi su un'area che andava da Lienz a Zagabria, dalla Drava all'Adriatico) il presule si preoccupò di ottenere il ritorno della chiesa di San Rocco alla giurisdizione secolare.

Fra le 46 nuove stazioni curate erette dall'Attems, un manoscritto del 1770, ora conservato nel Fondo DeGrazia della Biblioteca del Seminario Arcivescovile di Gorizia, intitolato "*Catalogus Curatiarum a Celsissimo ac r.<sup>mo</sup> D.<sup>no</sup> Carolo Michaele ad Attems primo Archiep.<sup>o</sup> in sua Diocesi erectatum*", riporta appunto anche quella di "*S.Rochi in suburb. Gorizia*".<sup>(67)</sup>

Un documento del 1764 ribadisce l'esclusiva competenza dei Carmelitani sulla chiesa di San Rocco per quanto riguardava i funerali tanto più che nel 1648, quando venne ceduto loro dall'arcidiacono di Gorizia, il tempio era "abilitato" solo ad ospitare le esequie e la messa quotidiana.

*Copia*

*Nella pagina 16. si vede un'Instrumento, nel quale il M.<sup>o</sup> Ill.<sup>o</sup> e R.<sup>mo</sup> Monsig Giacomo Crisai Archidiacono, e Pievano di Gorizia, attesta la cessione, che fece la M.<sup>o</sup> di Ferdinando III. alla Chiesa Parrocchiale di Gorizia della Capella di S.Anna, che confessa il medesimo M.Ill.<sup>o</sup> Sig. Pievano essere ricompensato d'avantaggio, e di maggiore emolumento, trasferisce in perpetuum nelli Religiosi Carmelitani Scalzi ogni sua ragione, jus, comando et autorità, che egli come Pievano aveva, et esercitava nella Ven. Chiesa di S.Rocco, ponendo in ogni suo luogo e ragione i soprad.<sup>o</sup> PP.<sup>o</sup>, renonciando ad ogni, e cadauna eccezione tam juris quam facti, obbligandosi a mai contrastare per qualsivoglia ragione.*

*Nella pagina 20. l'Ill.<sup>mo</sup> Patriarca d'Aquileia conferma con la sua autorità Patriarcale q.<sup>o</sup> Instrumento.*

*Nella pagina 22, si trova un'altro Instrumento, nel quale cede la possessione della Chiesa di S.Rocco alli PP. Carmelitani Scalzi con queste formali parole: Post completum Sacrum ab Ipso super Altare majori cantatum in ipsa Eccl.<sup>ia</sup> S<sup>ta</sup> Rochi, dedit ed tradidit, cessit et transtulit in Religiosos Carmelitas Excalceatos eandem Ecclesiam S.<sup>ta</sup> Rochi, in ipsiusque corporalem, actuaalem, et realem possessionem immisit per factum manus, ac per traditionem, et consignationem omnium clavium dicta Ven.<sup>ta</sup> Ecclesia, ac Missalis, in illam quoque eos introduxi in signum vera effectualis professionis.*

*Nel med.<sup>tesimo</sup> Instrumento si contiene la traditione della Capella di S.Anna esistente nella Parochiale di Gorizia, che fece nel d.<sup>tesimo</sup> Sig. Pievano il Capitaneo di Gorizia a nome della M.<sup>tesima</sup> Ce.<sup>tesima</sup> di Ferdinando 3<sup>o</sup>, in ricompensa della cessione fatta della Chiesa di S.Rocho alla Religione de Carmelitani Scalzi.*

*Veduti questi strumenti chi può dubitare, che li PP. Carmelitani Scalzi non habbino tutti i diritti sopra questa Chiesa di S.Rocho, e non già i Successori del Soprad.<sup>tesimo</sup> Arcidiacono, e Pievano, quando questo con autorità Patriarcale transferì in perpetuum nelli pred.<sup>tesimo</sup> Religiosi ogni sua ragione, jus, comando et autorità nel med.<sup>tesimo</sup> modo, che d.<sup>tesimo</sup> Arcidiacono, come Pievano aveva, et esercitava, come dice lo Strumento primo.*

*Dunque conforme q.<sup>tesimo</sup> il presente Archidiacono non può esercitare nella Chiesa di S.Rocho alcuna funzione, come Pievano, perché transferì il suo Antecessore nelli Carmelitani Scalzi ogni sua ragione, nel modo, e maniera, che egli perinanzi ivi aveva et esercitava.*

*Dunque non può far nella d.<sup>tesima</sup> Chiesa la funzione di sepellir i morti, che ivi si sepelliscono, ma questo tocca ai Carmelitani Scalzi, che hanno ora tutto il jus, comando, et autorità, che per l'adietro havevano i Pievani di Gorizia.*

*Non osta il dire, che in q.<sup>tesimo</sup> Strumenti si aggiunga q.<sup>tesima</sup> Clausula ( senza però pregiudizio della Chiesa Parochiale), perché questa Clausola solam.<sup>tesima</sup> mira a che li Religiosi Carmelitani Scalzi non possino amministrare nella Chiesa di S.Rochò li Sacramenti del Battesimo, Matrimonio, Viatico, et estrema onzione, perchè questo jus non hebbe mai la Chiesa di S.Rocho, che solam.<sup>tesima</sup> haveva jus di sepellir i morti del suo distretto; e quello jus ha ceduto l'Archidiacono alli Religiosi, dicendo che cedeva il jus, che aveva come Pievano in quella Chiesa.*

*Ne osta ancora il dire, che pare una incongruenza, esser obbligato l'Archidiacono ad amministrare li Sacram.<sup>tesimi</sup> alli Fedeli di S.Rocho, e non goder alcun frutto di quelli, che ivi si sepelliscono, ciò, dico, non osta, mentre per questo jus, che haveva, se li diede in maggior ricompensa la Capella di S.Anna oltre di che q.<sup>tesimo</sup> e cosa Generale. Se un Fedele di Gorizia lascia d' esser sepolto nella nostra Chiesa di Castagnavizza, o perchè tiene ivi la sepoltura de' suoi antenati, l'Archidiacono li deve ministrare li Sacram.<sup>tesimi</sup> e pure non lo può seppellire: che meraviglia dunque è, che succeda il med.<sup>tesimo</sup> in S.Rocho, dopo che quella chiesa è tutta del tutto nostra ?*

*(Tergo) Consultum ra.<sup>tesimo</sup> Eccl.ia S.<sup>ta</sup> Rochi n.9. Instrum.<sup>tesimo</sup> traditionis S.Rochi ex consimili exhibitio a M.<sup>tesimo</sup> R.P. Carmelita. Discalceato. Conventus Castaneavizza eduxit et cum predicto consulto collationavit et quia in omnibus concordare invenit pront. se in fidem subscripsit.*

*Datum Gorizia 19. 7.<sup>tesimo</sup> 1764*

*Gostisse Antonius*

*AEp.<sup>tesimo</sup> Curia Not.<sup>tesimo</sup>*

*Non fuit collationat. <sup>(68)</sup>*

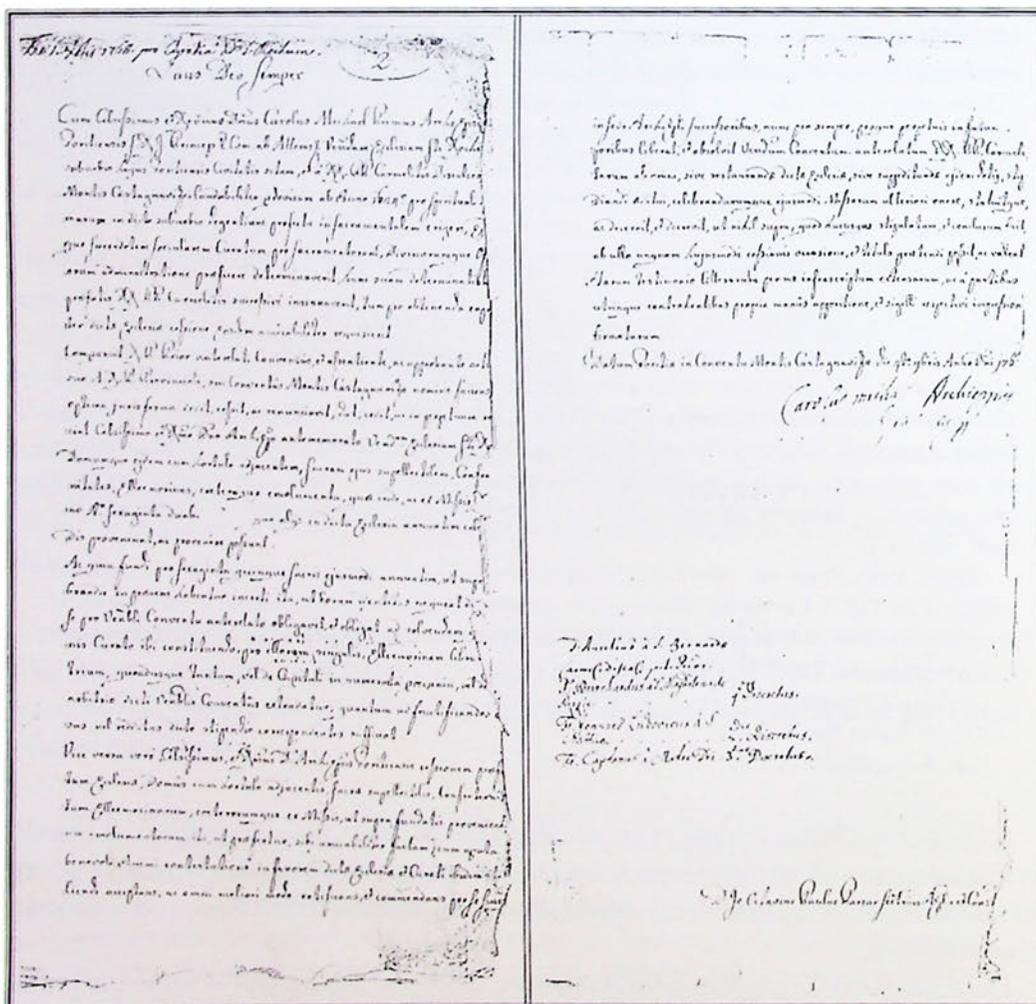
Il 18 ottobre 1768 si celebrò a Gorizia, dopo lunghi e complessi preparativi, il Sinodo provinciale; meno di un mese dopo, il 4 novembre, padre Aurelio da San Bernardo, priore del santuario della Castagnavizza, cedette alla diocesi la chiesa di San Rocco con canonica ed orto annessi.

Del relativo documento esistono due stesure, entrambe firmate dall' Attems, dal priore e da tre rappresentanti del discretorio dei Carmelitani, fra Bernardo di Santa Maria Maddalena de Pazzi, fra Giovanni Lodovico di San Mattia e fra Gaetano della Madre di Dio.

La prima formulazione, redatta in italiano - riportata di seguito - viene siglata il 3 novembre nella residenza episcopale, mentre la seconda, in latino, viene sottoscritta il giorno seguente dal cancelliere e segretario arcivescovile Ottavio Paolo Parcar nel convento "montis Castagnavizza"<sup>(69)</sup>.

*Laus Deo*

*Avendo determinato Sua Altezza R.<sup>ma</sup> Mons. Carlo Michele de Conti d'Attems primo Arcivescovo di Gorizia di Sacramentare la Ven.<sup>da</sup> Chiesa di S.Rocco, stata sino adora provveduta e amministrata dalli RR.PP. Carmelitani della Castagnavizza; e di stabilire nella mede.<sup>ma</sup> una Curazia a beneficio e salute dell'anime di quelle Comunità e popolo della villa detta pure di S.Rocco: ed essendo stata questa determinazione infirmata alli Sud.<sup>ti</sup> R.<sup>di</sup> Padri Carmelitani e ricercati [i documenti] della cessione di quella Ven.<sup>da</sup> Chiesa per l'effetto sudetto. Essendo comparso il R.<sup>do</sup> P. Priore del menzonato Convento, coll'assenso e approvazione dell'attual MR. Provinciale; ed a nome, e per nome del Suo Convento da, cede, ed in perpetuo renunzia; ha dato, cesso, ed in perpetuo renunziato la soprad.<sup>a</sup> V.<sup>nda</sup> Chiesa di S.Rocco con tutti li Sacri utensili, Confraternite, elemosine, con quei piccoli emolumenti, campi e (ill.) aspettanti e goduti dal Nonzolo, col beneficio Romano, e le tre annue Messe di legato con le terre, e fondi d'esso beneficio Romano, e delle tre messe legate alla prelibata*



Il documento di cessione della chiesa di San Rocco sottoscritto il 4 novembre 1768 dall'Attems e dai rappresentanti del Discretorio del convento carmelitano della Castagnavizza.

*Altezza R.<sup>ma</sup> come pure cede, ed ha cesso in perpetuo la casa vicina alla chiesa, col suo orto, con tutti li censi, che ora pagano gl'inquilini a beneficio della chiesa di S.Rocco, o del curato, secondo che verrà stabilito dalla med.<sup>a</sup> Sua Altezza R.<sup>ma</sup> qui presente per Se, e Suoi Successori, accettante. Signitante ed attestante la S.<sup>ta</sup> libera cessione, ed accettazione, Sua Altezza R.<sup>ma</sup> Mons. Arcivescovo libera ed assolve il Ven.<sup>do</sup> Convento delli S.<sup>ti</sup> P.P.Carmelitani d'ogni ulteriore obbligo di mantenere la sud.<sup>ta</sup> Ven.<sup>da</sup> Chiesa, e dall'obbligo pure di celebrare le sud.<sup>te</sup> messe Legate e di soddisfare al Beneficio Romano come così qui restando in oltre convenuto, ed accordato, che venendo il caso, ed in istatto la Sud.<sup>ta</sup> Ven.<sup>da</sup> Chiesa d'aquistare coll'effettivo contante quelle poche terre e fondi che il pred.<sup>to</sup> Convento della Castagnavizza possiede in S.Rocco, essi R.<sup>di</sup> Padri siano, e s'intendino obbligati a cedere verso l'esborso del valente che risulterà da una giusta stima. E per collaborazione, e validità della presente, si sono sottoscritti apponendo il loro Sigillo; Gorizia nella Residenza Arciv.<sup>le</sup>*

L.S. Carlo Michele Arcivescovo di Gorizia  
L.S. F.Aurelius a S.Bernardo Carmel:  
Discalceat. p. Prior

*Sicome però dalla casa pertinenda al rev.<sup>do</sup> Convento ricavava il med.<sup>mo</sup> più di 30 fiorini, così il Prefato per se e per li suoi successori cede al convento gli (ill.) che pria godeva il Nonzolo, ed oltre libera il Ven. Convento del agravio delli 12 ducati, che si pagava al sudetto, restando il peso e l'incarico alli Arcivescovi di trovar un altro fondo per salario del sudetto Nonzolo. Di più dovendo celebrare 65 sacrafitii annui il curato, essi li RR. PP. non sapendo l'identità de fondi, et avendo questi migliorati, essi RR.PP. si obbligano di pagare due (ill.) per messa, o con un capitale in tanti contanti, o pure con tanta terra al loro arbitrio, secondo la giusta stima. E questa scrittura sotto scritta dalle parti presenti habia il suo vigore col debito d'affrontarla, e li Arcivescovi procureranno d'aver molte occasioni per dimostrare al Ven. Convento l'agradimento per aver cesso con tanta religiosità quel che fu stabilito di sopra. Carlo Michele Arcivescovo di Gorizia nel convento della Castagnavizza li 3 di 9.<sup>bre</sup> 1768*

F. Aurelius a S.Bernardo Carmel:Discal.  
F. Bernardus a S.Magda de Pazzis, Carmel. 1.<sup>mus</sup> Discretus  
Fr. Joannes Ludovicus a S.Mathia, 2.<sup>us</sup> Discretus  
Fr. Cajetanus a Matre Dei, 3.<sup>mus</sup> Discretus

La cerimonia di consegna delle chiavi del tempio (la *traditio possessionis*) avvenne il 26 novembre alla presenza di una moltitudine di popolo accorsa da tutta la città e dai paesi vicini: fra Aurelio ricordò le vicende che avevano portato il 4 novembre di centoventi anni prima all'affidamento del tempio al proprio Ordine e l'arcivescovo Attems tenne il sermone.

La cronaca di quella giornata venne redatta dal Notaio arcivescovile Antonio Gostisse, il quale certificò, fra l'altro, di avere apposto l'originale del documento con gli altri *istrumenti* comprovanti la cessione "*ad fundationum silceam*"<sup>(70)</sup>.

*In Christi Nomine Amen. Ab ejus Nativitate anno millesimo septingentesimo sexagesimo octavo, Ind.<sup>c</sup> prima, feria vero sexta infra dom. 23 post Pent. 4.<sup>ta</sup> 9.<sup>bris</sup>. Actum in Eccl.<sup>ia</sup> Suburbana filiali S.Rochi: presentibus Plur.<sup>mos</sup> R.<sup>di</sup> D.<sup>no</sup> Antonio Polini Metropol.<sup>ita</sup> Eccl.<sup>ia</sup> Preposito, Rudolpho Com. ab Edling ejusdem Metropol.<sup>ita</sup> Decano et in Coadiutorem E.<sup>iusdem</sup> electo. R.<sup>mo</sup> D.<sup>no</sup> Joan. Friderico Madcho pariter Canonico et Vic.<sup>o</sup> Gen.<sup>is</sup>, R.<sup>di</sup> D.Sigismundo Beltrame, canonico, Nob. et M.<sup>o</sup>R.<sup>di</sup> D. Hieronymo Trojer Prabacina Parocho emerito; testibus (ill.) copiosissimo populo dicti Suburbi frequentiam ac, multorum de Civitate Gorizia qui ad pref.<sup>am</sup> Eccl.<sup>iam</sup> accurrerunt.*

*Ubi coram Celsissimo ac R.<sup>mo</sup> D.<sup>no</sup> D.<sup>no</sup> Carolo Michaelè è Comitib. ab Attems Archiep.<sup>o</sup> Goritien. et S.R.I Principe comparens R. D. P. Aurelius a S.Bernardo Conventus Carmelitarum Discalceatorum de Castaneavizza prope Goritiam pro temp. Prior cum tribus aliis suis Religiosis, ad Eccl.<sup>iam</sup> S.Rochi in Suburbio hujus Civitatis antefatum Celsissimum D.<sup>num</sup>*

Archiep.<sup>sm</sup> et Principem excepit alloquutus est atque ait quod sicut ante centum, et viginti annos 4.<sup>ta</sup> 9.<sup>bris</sup>, in festo S. Caroli Borromei, cuius nomen Sua Celsitudo gerit, conventus suus eique possessionem habuerit, sic eadem die restituat ac cedat, eidemque claves prefata Eccl.<sup>ca</sup>, prorenavit et tradidit in signum perpetui translati iet Domus canonica, Domini et proprietatis juxta tenorem stipulati sub hodierna die Instrumenti. Quas postquam Celsissimus D.<sup>sm</sup> acceptasset, sermonem instituit coram populi multitudinem, eique primum Curatum Nob. et R.<sup>dm</sup> Josephum Schaur Presbiterum Goritiensem, ibi presentem nominavit, ac dicto populo zelum et fervorem pro bono ipsius Eccl.<sup>ca</sup> Curata commendavit.

Ut autem promissorum perpetua extet, ac conservetur memoria, Ego Antoniis Gostisse Curia AEp.<sup>alis</sup> Not.<sup>s</sup> scripsi et ad foundationum silceam cum aliis instrumentis ad prefata Eccl.<sup>ca</sup> cessionem, Et Curatia erectionem spectantibus apposui<sup>71</sup>.

Lo stesso giorno l'arcivescovo sacramentò la chiesa, nominandone quale primo curato Giuseppe Antonio Sauer.

*Dilecto Nobis in X.<sup>to</sup> M.<sup>sm</sup> R.<sup>do</sup> D. Josepho Ant.<sup>no</sup> Sauer Presbjtero Curato hujus Civitatis, et Diocesis N.<sup>ra</sup> Goritien. salutem in Dno, et majus semper salutis animarum zeli incrementum. Sancta aque ac provida fuit Sacros.<sup>s</sup> Concilii Trid.<sup>ni</sup> dispositio, ut Episcopi, si in Diocesibus suis Parochias aut propter nimiam extensionem, aut propter animarum copiam, aut propter difficilem ovicularum ad Pastorem aut Pastoris ad oviculas accesum ab uno Parocho congruenter regi, aut subjecta plebi satis provideri non posse recipiant, vel eas autoritate sua dividant, vel idoneos Sacerdotes quotquot necessarios judicaverit, remotiorum partium, animarum provissionem, assignata congrua fructum portione, substituant.*

*Quapropter Nos saluberrima huic dispositione intendentes, a Clement.<sup>sm</sup> Augusta munificentia, qua plane Nobis modus novas erigendi Curatias suppeditatus fuit animati; cum ad impediendam militum fugam, seu defetionem, portas Metropolis N.<sup>ra</sup> semper de nocte clausas spectemus; ac Animarum numerum, prosertim in Suburbio, et Communitate de S.<sup>no</sup> Rocho, ob textoria artis opificum ita adauctum agnoscamus, ut oves imbecillitati N.<sup>ra</sup> imposita ad duo circiter aureverint millia; cumque Vicarius Noster perpetuus Goritia existens, cum duobus assumptis Cooperatoribus, qui licet zelo vere Apostolico existant inflammati, impares sunt, et esse videntur ac omnimode invigilandum, et providendum Dominico Gregi in dicta Communitate, locisque adiacentibus prope S. Petrum et Staragoram degenti; idcirco ne lupi oviculas Nobis concreditas ante oculos N.<sup>ros</sup> invadant, aut haec necessariis in possum destituita remaneant Sacramentis, hocque prosertim tempore, in quo Animarum numerus etiam in hac ipsa N.<sup>ra</sup> Metropoli mirabiliter adauctus est Te M.<sup>sm</sup> R.<sup>dm</sup> D. Josephu Antonium Sauer Prebjterum Curatum, autoritate qua fungimus Ordinaria, in primum hujus Suburbii de S. Rocho curatum assumimus et nominamus; mandantes Tibi, ut hanc eandem Ecclesiam, quam nuper a R.<sup>dis</sup> PP. Carmelitis Discalceatis de Castagnavizza pacifice sacramentes, et in ea ad providendum, SS.<sup>sm</sup> Eucharist. Sacramentum habeas, Sacrosque Liquores, ad administrandam infirmis extremam unctionem stabiliter teneas; nam prosentium vigore antefatam Ecclesiam S.<sup>ni</sup> Rochi in Sacramentalem erigimus, et deputamus committentes Tibi, ut ibidem verbum Dei per catecheses, et sermones populo fideliter annuncies, nec non Sacram.<sup>ta</sup> Poenitentia, et extrema unctionis administrares omnibus in antedicta communitate, et Suburbio existentibus, quin a quocumque ab hoc exercitio, Cura proprio, impediri possis et valeas. Ne autem inter Te, et Vicarium Curatum Perpetuum hujus N.<sup>ra</sup> Sancta Metropol.<sup>na</sup> Eccl.<sup>ca</sup>, suosque Cooperatores, quandoquidem jurgia, et contentiones ratione administrationis antedicta, aut alia quacumque de causa exorta voleamus, sequentia in bonum pacis, et reciproca conventionis statuimus et ordinamus.*

*1° Vicarius Perpetuus S.<sup>na</sup> Metropol.<sup>na</sup> Eccl.<sup>ca</sup>, sique Cooperatores, quandocumque ab infirmis, ob majorem fors in illis confidentiam ad assistendum vocabuntur, ipsi pro sua charitate, et zelo assistent, ac si opus erit, eosdem extremis morientium Sacramentis libere, ac licite munient.*

*2° In festo S.<sup>ni</sup> Rochi SS. VV. et MM. Lucia, et Apollonia per se, aut per suos Cooperatores Sacrum cantatum, et Concionem habebit; Curatus vero S.<sup>ni</sup> Rochi in honorem Metrop.<sup>lana</sup>, et*

*Matrius Ecc.<sup>ua</sup> in Dominica gratiarum actoria cum populo ad Metrop.<sup>lana</sup> processionaliter accedet, ibisque Sacrum privatum habebit*

*3° In associatione funerum sequentem vero methodum assignamus, statuentes; vel defunctorum haredes unicum tantum Sacerdotem petent, et tunc defunctos, Curatus S.<sup>us</sup> Rochi in sibi assignata Ecc.ia tumulabit, et eorum cadavera associabit; si plures Vicarius Curatus Goritia Perpetuus Cooperatorum suum alternative assumet, et primum locum tenebit; Curatus vero S.<sup>us</sup> Rochi tertium habebit: imo cum in possessum antedictus Curatus partem aliquam Dominicii gregis sit habiturus, Sacrista e contra in N.<sup>ra</sup> S.<sup>ta</sup> Metrop.<sup>lana</sup> Eccl.<sup>ia</sup> assumpto nullam habeant, cum Curato S.<sup>us</sup> Andreae cadavera etiam in Civitate tumulanda quintum locum tenendo comitalibus.*

*4° Ne autem Curato de S.Rochi, sic ut profertur, assumpto et nominato, ac Successoribus suis congrua desit provisio, Carmelitarum Domum, quam assignavimus, una cum hortulo pro habitatione eidem assignamus, et florenos. 40 a Directore Domus N.<sup>ra</sup> Presbiteraljs annuatim solvendos, ut ab ingenita Augusta pietate accepimus, adjudicamus*

*5° His adjungimus florenos 39, provenientes a Capella defuncti de Romano, et ex aliis piis Legatis cassis a Carmelitis cum onere applicandi diebus statutis, et in perpetuum Sacra n° 65, qua in ratione librarum trium usque ad assignationem fundi ab antedictis RR. PP. solventur titulo elemosjna, et pii Legati.*

*6° Curato de S.<sup>us</sup> Rochi non solum concedimus consuetam exigendi taxam pro Campanarum pulsu dari solitam, sed et puerperarum, ac domorum benedictiones permittimus; imo eam etiam collecturam, quam Vicarius Perpetuus, Cooperatores, et R.<sup>dimus</sup> S.<sup>ta</sup> N.<sup>ra</sup> Metropol.<sup>lana</sup> Eccl.<sup>ia</sup> liberaliter, percipiebant ipsis interdiximus, et aliefato Curato attribuimus, reservantes Nobis suo Tempore, et loco congruam ipsis assignandi compensationem; ne ob multiplicatos in Vinea operarios portantibus pondus diei; et altrus aliquid desit, aut ruricola ultra eorum prope gravati, dure vivant.*

*Tandem, ut Eccl.<sup>ia</sup> Synodum habeat fervidum discretum ac paratum augendum decorem Domus Dei, Nobilem, et D.<sup>num</sup> R.<sup>ctum</sup> Hieronjmm Trojer, Vicarium Foraneum, et Parochum Ces.<sup>us</sup> Reg.<sup>us</sup> de Prebacina<sup>721</sup> emeritum nominamus, ac deputamus, mandantes ei, ut a noto Benefactore pro lumine perpetuo florenos 12. quotannis exigat, ac elemosjnas a Fidelibus, et Confratribus SS. Luciae et Apolonia Virg. et Mart. faciendas colligat cum onore. Ex his futuro adituo de S.<sup>us</sup> Rochi omnium primo Ducatos 12; pro annuali salario relictis accidentis adnumerabit; dein in augmentum Congrua Curato de S.<sup>us</sup> Rochi medietatem dabit, et alteram pro cera, et paramentis servabit donec.*

*His itaque sic statutis decretis ac ad interim determinatis, Nobis reservamus jus, et auctoritatem ea reformandi, augendi, minuendi, pro melius ac utilius suo tempore et loco Nobis videbitur, dum ad interim in animam tuam curam antedictam committimus, ac virtuti, prudentia, ac zelo tuo impense commendamus. Sic in quorum Goritia in Curia N.<sup>ra</sup> AEp.<sup>ali</sup> die 26 9.<sup>lms</sup> 1768*

*L.S. Carolus Michael primus Archiep. Goritien.  
Joannes Petrus Barbadiens<sup>731</sup>*

Dal documento apprendiamo come la chiusura notturna delle porte della città e l'impossibilità del parroco del Duomo e dei suoi due cooperatori a provvedere in maniera adeguata alle esigenze spirituali degli abitanti del borgo siano stati fra i motivi principali che solleccarono l'Attems ad istituire la nuova curazia. Del resto il problema dell'estensione del territorio era già stato sollevato durante la visita pastorale del 1750 da don Lorenzo Ferfolia, vicario curato della parrocchiale.

*"... è difficile che io solo possa soddisfare agli impegni di questa cura, per la moltitudine del popolo e perchè ancora dandosi il caso, come spesso accade, che venendo chiamato - verbi gratia - in Staragora, alla Biancha, San Roco e verso il ponte, dove pure dovendomi tratenetre per quel tempo all'assistenza del moribondo e capitando ad essere chiamato in questo fra tempo, non posso io intervenire, onde fa bisogno che s'appoggano ad altri sacerdoti che a motivo della lontananza e perchè anco non obbligati, procurano di dispensarsi da questo atto di carità".<sup>(74)</sup>*

Nei mesi precedenti era andato fallito il tentativo di far assumere alla comunità l'onere del mantenimento del sacerdote. L'Attems si era preoccupato di "sondare" il terreno già alla metà di ottobre ed il Consiglio Capitanale aveva investito della questione il barone Sembler, giurisdicente del borgo<sup>75</sup>.

*Gorizia, 30. 8. bre 768 1052*

*Monsignor Principe Arcivescovo !*

*Ottenute da questo Ces: Reg: Sup.<sup>mo</sup> Cap.<sup>le</sup> Cons.<sup>o</sup> le preggiate sue ricerche di: e prod. 21 cad. riguardanti le disposizioni formate per lo stabilimento d'un Curato in S.Rocco, non s'ha mancato di sub hodierno rimettere le istesse al Sg Bar. Giurisd.<sup>le</sup> del loco ingiungendoli di propor quelle a que' Comembri, e Comunità dalla quale intese le loro dichiaraz.<sup>ni</sup>, dovesse avanzarle a questo Consiglio accompagnate dell'informativo suo buon parere.*

*Fratanto questo Sup.<sup>mo</sup> Cap.<sup>le</sup> Consiglio le avanza questa notizia per sua interinal direzio-*



Carlo Michele Conte Attems, primo arcivescovo di Gorizia.

*ne, riservandosi di renderla a suo tempo intesa dell'intero operato.*

*Gorizia, 29. 8.<sup>brc</sup> 768*

*In assenza di S.E. Sup.<sup>o</sup> Cap.<sup>o</sup>*

*Ottavio Bar: de Terzi*

*Concernit Vicariatum a S.Rochum erigendum Goritia*

*Ex. Cons. Sac: Ces: Reg. Majestatis*

*Sup.<sup>mi</sup> Cap.<sup>is</sup> Unitorum Ep.<sup>alium</sup>*

*Comitat. Goritia et Gradisca*

Il 19 novembre il nobile informò la superiore autorità che la “Comunità di S.Rocco adunata in vicinia” non era in grado di assoggettarsi volontariamente ad un ulteriore aggravio e ad un obbligo fisso perpetuo per sostenere il cappellano, ma che avrebbe continuato a fare il suo dovere “ad libitum” con regalie. La risposta venne trasmessa all’ Arcivescovo l’8 dicembre con lettera accompagnatoria del barone de Terzi.

*Goritia 8 X.<sup>brc</sup> 768 1077*

*Monsignor Principe Rev.<sup>mo</sup>*

*Essendo in seguito a rimostrazioni di lei Monsign. Principe Arcivescovo stato incaricato il Sig.<sup>r</sup> Bar. Andrea Sembler Giurisdicente di S.Rocco a convocare questa Comunità per desumere, se, e quanto la stessa intendeva di contribuire ad un loro nuovo Capelano da porvisi; hà lo stesso con Sua informazione dd. 19, et de prod. 26. elopsi 9.<sup>bns</sup> relionato il Suo operato, di cui per circostanziata notizia Le si trasmette una copia qui aggiunta, acciò le Serva d’opportuna dirrezione. Gorizia 7. X.<sup>bns</sup> 1768*

*In assenza di Sua Ecc.<sup>za</sup> Sup.<sup>o</sup> Capit.<sup>o</sup>*

*Ottavio Bar: de Terzi*

*Ex. Consilio Sac. Ap. Reg. Majestatis*

*Supremi Capita. unitorum Ep.<sup>alium</sup>*

*Comita. Goritia et Gradiscae*

*Copia*

*Ecc.<sup>o</sup> Ces. Reg. Sup.<sup>o</sup> Capit.<sup>alc</sup> Consig.*

*Con grazioso dec.<sup>to</sup> dd. 29 scaduto 8<sup>brc</sup>, quest’ Ecc.<sup>o</sup> Ces. Reg. Sup.<sup>o</sup> Cap.<sup>k</sup> Consig.<sup>o</sup> s’è compiaciuto di trasmettere a me copia di lettera di Sua Altezza Monsig. Prencipe Arcivescovo dd. e prosp. 25 8.<sup>brc</sup> passato, con incaricarmi di proporre la stessa a questa Comunità di S.Rocco radunata in vicinia, ed intese le dichiarazioni della med.a avanzare indi l’opportuna informazione.*

*Non hò mancato d’ eseguire accuratamente ciò che fu di mia incombenza, e perciò convocati li Comembri della Comunità di S.Rocco, e palesatoli il gesto del Suo Pastore, quale a pro dell’Anime pensa sempre a Comuni vantaggi, li proposi il Sentimento della Lettera.*

*Sentito dalla Comunità il tenore della mede.<sup>ma</sup>, rispose, mediante li Suoi Comembri, che senz’altro sia pur troppo aggravata di pubbliche annuali contribuzioni, a segno che non sia in stato d’assoggettarsi voluntariam.<sup>k</sup> ad un nuovo annuo aggravio ed obbligo fisso perpetuo, per sostegno d’un Capelano, ossia per solievo del mede.<sup>mo</sup>.*

*Espose però, che fin’ora abbia ogn’uno de Comembri ad libitum però contribuito qualche porzione in naturali alii RR. Curati della Parochiale nelle solite Collette, che annualmente si facevano; dimodo che non hanno difficoltà essi Comembri, che tal coletta venghi effettuata dall’attual Rev.<sup>o</sup> Capelano qualor desistano li Sud.<sup>o</sup> Rev.<sup>o</sup> Curati di farla, sempre però che resti ad libitu d’ogn’uno il contribuire, o non contribuire qualche cosa, senza che alcuno possa dirsi positivamente obbligato.*

*Questo è quanto s’è espressa la Comunità la mia presenza, lo che rassegnò informativa a quest’Ecc.<sup>o</sup> Consig. Spiacendomi di non esser riuscito nella mia Commisione a seconda del desiderio del zelantissimo Pastore: mentre con pieno ossequio mi dichiaro.*

*Di quest’Ecc.<sup>o</sup> Ces. Reg. Sup.<sup>o</sup> Capita.<sup>al</sup> Consig.<sup>o</sup>*

Li 19. 9.<sup>bre</sup> 1768

Dev.<sup>ssimo</sup> Suo

Gio. Andrea Bar Sembler

Giurisdicente di S.Rocco

Dinanzi a tale posizione, il vescovo si vide costretto a percorrere altre strade per provvedere al sostentamento del clero destinato a risiedere abitualmente a San Rocco: decise pertanto l'assegnazione al curato ed ai suoi successori dell'edificio che aveva già ospitato il convento di domenicani e carmelitani e dell'annesso orto, oltre ad una corresponsione annua di 40 fiorini del cui pagamento veniva incaricato il direttore della Casa presbiterale<sup>(76)</sup> e di 39 fiorini provenienti dalla celebrazione perpetua di 65 messe annue in memoria dei defunti della nobile famiglia dei Romano. Al curato venne concessa facoltà di trattenere il provento della benedizione delle case e delle purpepere riservandosi l'arcivescovo di compensare il ridotto introito di stola bianca che ne fosse derivato al parroco della metropolitana senza per questo gravare sui fedeli.

Nell'agosto 1860 l'arcivescovo Walland ordinò un censimento delle "fondazioni di SS.Messe o di pii legati istituite da tempi remoti" nelle chiese della diocesi. Il relativo prospetto, sottoscritto dal presule il 30 agosto di quell'anno per approvazione "in guisa che il medesimo abbia di servir di base al relativo Atto di accettazione da rogarsi dalla rispettiva Amministrazione in Duplo a maggior garanzia delle medesime" riporta la denominazione di solo due "pie fondazioni esistenti appo la Ven.<sup>da</sup> Chiesa locale e curata di S.Rocco nel sobborgo di Gorizia, le quali sin d'ora non furono regolate ed assicurate con apposita lettera fondazionale il che però vien effettuato col presente". Per la prima - "secondo l'opinione qui diffusa" - viene individuato come fondatore proprio "Carlo Michele Conte di Attems primo Arcivescovo di Gorizia": essa sarebbe sorta coll'obbligo "originario e futuro" di provvedere "al mantenimento di detta Chiesa" grazie ad "un capitale di fior.700 in valuta metalica, il quale fu investito appo gli Stati del Cragno con Istromento l Maggio 1793 N. 2950 al 2 1/2 p % che si ritrova conservato nella cassa dei depositi di Lubiana".

L'altra fondazione, sorta con i medesimi scopi, fu invece voluta dalla contessa Ester Edling<sup>(77)</sup>, sorella del secondo arcivescovo di Gorizia, con "un capitale di fior. 725 in valuta metalica investito presso Bartolomio Tumel di Gradiscutta mediante Istromento dd. 29 Agosto 1820 al 6 p % in detta valuta, il qual documento è stato depositato presso l'i.r. Governo di Trieste".

Non esistevano in quel momento altre fondazioni di Sante Messe a San Rocco anche perchè la "Fondazione Bosizio dd. 12 ottobre 1801 N.712 di quattro Ss.Messe annue" non era stata inserita nell'elenco in quanto "il relativo capitale fondazione, consistente in fior. 120 di Moneta di Covenz" era stato "devoluto al fondo di Religione" che pagava "gli interessi per la celebrazione di dette 4 Messe annue".

Di entrambe le fondazioni erano andati perduti i documenti originali e così alla dichiarazione della loro accettazione sottoscritta da don Giuseppe Čermel e controfirmata dall'Ordinario diocesano il 9 dicembre 1861 venne attribuita "la stessa validità e forza di una formal lettera fondazionale in ogni caso e qualunque relativa uffiziosa procedura".